



“...ed io sol uno
m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì della pietate”

(Paradiso II, 3-5)

Il viaggio e la meta

martedì 1 aprile ore 21,00

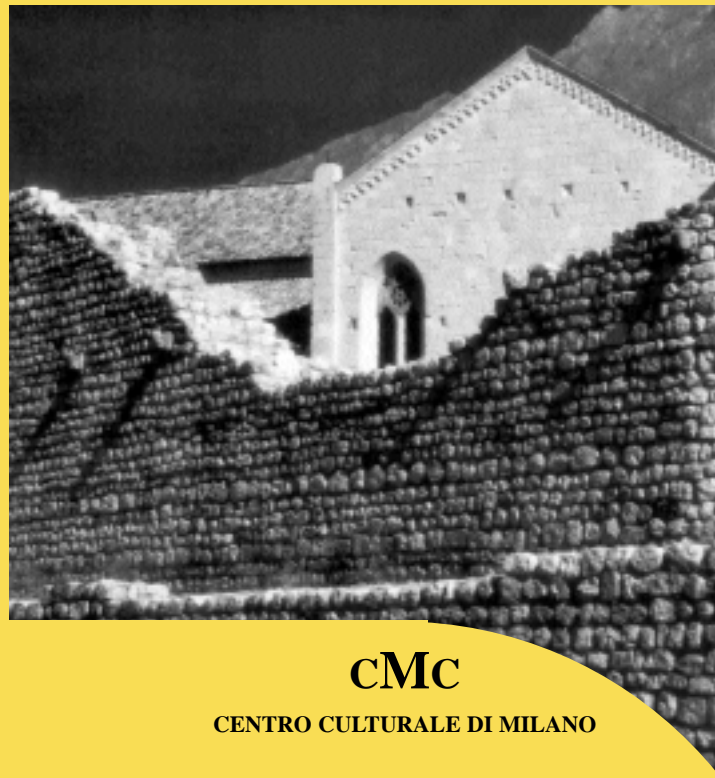
interviene

Anna Maria Chiavacci Leonardi

docente emerito dell'Università di Siena

con la partecipazione
Andrea Carabelli

attore



CMC

CENTRO CULTURALE DI MILANO

“Riconoscere Dante”

ciclo di incontri

marzo - aprile 2003

Sala Fast, piazzale Morandi 2, Milano

CMC

CENTRO CULTURALE DI MILANO

via Zebedia, 2 20123 Milano
tel. 0286455162-68 fax. 0286455169
www.cmc.milano.it

Logo BPM

A dire il vero, la prima miglior chiave, il primo miglior accesso, la più preziosa indicazione su che cosa tener presente per iniziare la lettura e il viaggio di Dante ce la offre lui stesso. Quel memorabile primo verso: “Nel mezzo del cammin di nostra vita...”. Si tratta, dunque, di portare con noi la “nostra vita”. *Remover viventes in hac vita de status miserie et perducere ad statum felicitatis*, ovvero levare quelli che vivono in questa vita da uno stato misero e condurli allo stato di felicità (Ep. XIII, 15).

Non ha fatto una così grande opera di visione e di poesia –così grande che dopo settecento anni ancora se ne parla, la si studia e quasi tutti ne ricordano almeno certe figure, certe situazioni- non l’ha fatto per dar un brivido di piacere agli eruditi o per mettere in mostra le proprie virtù.

L’ha fatto perché mosso da una forte passione per la sua, la “nostra vita”.

Lo dice anche un grande poeta del novecento, Thomas Stearns Eliot: Dante ha scritto la Commedia perché riteneva che le sue esperienze fossero importanti. E non importanti perché lui era un personaggio famoso (come oggi che della vita dei personaggi famosi sappiamo anche i dettagli insulsi) ma importanti perché lui le prendeva sul serio e voleva scoprire in esse la via per comprendere il senso ultimo della sua esistenza e del mondo.

(dalla Introduzione alla Commedia, libri dello spirito cristiano, Rizzoli 2001)



“l’ardore ch’i’ ebbi a divenir
del mondo esperto”

(Inferno XXVI, 97-98)

*Desiderio e conoscenza,
il canto XXVI° dell’Inferno*

lunedì 3 marzo ore 21,00

intervengono
Giuseppe Pontiggia

scrittore

Luca Doninelli

scrittore



“or convien che mio seguir
desista più dietro a sua bellezza,
poetando”

(Paradiso XXX, 31-32)

La bellezza origine del poetare

martedì 11 marzo ore 21,00

intervengono
Ezio Raimondi

docente emerito dell’Università di Bologna

Davide Rondoni

poeta, scrittore